

RICORDANDO EDUARDO

di Alberto Perozzi

TRE ANNI FA EDUARDO DE FILIPPO RECITÒ LE SUE POESIE AL TEATRO CALABRESI DI S.BENEDETTO DEL TRONTO. DAVANTI AD UN PUBBLICO ENTUSIASTA, PER OLTRE DUE ORE, IL GRANDE ATTORE DIEDÉ PROVA DI ARTE ECCELSA E DI GRANDE UMANITÀ. COSÌ RICORDA L'AVVENIMENTO CHE L'HA ORGANIZZATO.



Sono convinto che sarà capitato ad ognuno di voi, almeno una volta, di sentir parlare di Eduardo De Filippo come di un "grande comico". Quasi si trattasse di un altro personaggio, Totò, agli occhi di qualcuno la maschera di Eduardo appariva espressione animata da una visicomica fine a sè stessa, tesa soltanto a far ridere il pubblico.

Era invece pseudo comicità, tutta scanzonata, sublimata dal clamoroso monosillabo o dalla girandola di parole e ammiccamenti che solo a Napoli colorano e sonorizzano i diversi attimi dell'esistenza umana.

Proprio di umanità si deve parlare nel caso di Eduardo. Non posso dire di averlo conosciuto in modo così profondo e completo da poterlo presentare nei risvolti più intimi. Era tanto onesto moralmente, peraltro, che si presentava all'amico come una fontana di acqua cristallina nella quale ti puoi specchiare e della quale puoi scorere anche gli anfratti del fondo.

Ho potuto parlare con Eduardo di molte cose. Per un certo verso, mi reputo un uomo fortunato. Anche con Pier Paolo Pasolini, per una notte intera, insieme con altri amici, abbiamo camminato sul lungomare della mia città, parlando di politica, di moralità, di teatro, di cinema. Era d'estate, una fine d'ago-

Presentarlo al pubblico commosso fu difficile, perchè gli applausi e le ovazioni coprivano la voce.